

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Paralisi a Milano

LUIGI CORBANI

Dopo circa due mesi di verifica tra le forze del pentapartito che governano al Comune di Milano per trovare soluzione alla crisi evidente della giunta, si è arrivati ad un ulteriore rinvio del consiglio comunale che doveva prendere atto delle dimissioni della giunta e del sindaco. Ormai il Consiglio è paralizzato da oltre un mese e la crisi sta assumendo aspetti pericolosi per il prestigio dell'assemblea e del ruolo del Comune in una città dove è più che mai indispensabile una attività amministrativa e un indirizzo politico che guidino le profonde trasformazioni in atto, nell'interesse della collettività. Siamo ad un punto in cui occorrono decisioni per arrestare un processo di discredito della istituzione comunale, che non ha origini nel sistema di elezione ma nella formula politica che non è in grado di amministrare. In due anni, due giunte e due sindaci e una costante serie di rinvii, ritardi e dissidi che hanno fatto tornare alla mente il periodo peggiore del centrosinistra: questo è il bilancio di un pentapartito, nato senza basi programmatiche serie e come espressione dei giochi politici romani, violando non solo l'autonomia locale ma restringendo il ruolo del partito milanese a quello di pedine di un gioco deciso altrove. Rimanere nella logica del pentapartito, magari esteso ai verdi, prolunga solo l'agonia e non risponde ai problemi della città.

Il fatto è che la crisi va al di là della questione della distribuzione degli assessorati, ma investe tutta la politica amministrativa su cui divergenze sono profonde. Dalla questione del traffico e della chiusura del centro storico, alla questione dell'urbanistica, per citare solo alcuni esempi, vi sono orientamenti e posizioni così diversi che da due anni il Comune è paralizzato. Le stesse vicende giudiziarie, aperte giustamente per accertare ed eventualmente punire presunti casi di abusivismo e di illegalità, vengono strumentalizzate per colpire e demolire una politica urbanistica, quella della giunta di sinistra, che non si aveva la forza o il coraggio politico di negare o invertire. Così dentro la crisi si agitano gli interessi dei grandi gruppi finanziari, industriali e immobiliari nazionali in lotta fra di loro.

Nel che non siamo parte di questi interessi e che guardiamo invece e soprattutto al futuro della città e alle esigenze dei suoi abitanti pensiamo che si debba porre rapidamente freno a un processo involutivo del ruolo del Comune, che non può essere ridotto a mediatore di interessi contrapposti, ma deve sviluppare una iniziativa che promuova l'interesse collettivo di progresso e di sviluppo della città.

Nel momento in cui si è arrivati alla paralisi della giunta per la contrapposizione tra Psi da una parte e Dc-Pri dall'altra, pensiamo «deba uscire dalla fase attuale cercando nuove maggioranze sulla base di un programma chiaro ed impegnativo. Tali maggioranze sono possibili già oggi: occorre però la volontà politica per perseguirle e ciò vale in primo luogo per il Psi. Non è più tempo di giochetti o di mezze parole e nessuno può pensare di usare la forza del Psi per manovrare e per rilanciare nella trattativa di espartito. Per questo noi abbiamo chiesto che il Consiglio comunale sia convocato entro il 9 dicembre, che si proceda alla presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della giunta e si apra rapidamente una fase di confronto per arrivare a una nuova maggioranza, che non può che prevedere la partecipazione dei comunisti al governo della città, tenuto conto infatti che da tante parti, politiche, sociali ed economiche, si è riconosciuto il ruolo essenziale del Pci per la definizione e la soluzione delle grandi scelte che ha di fronte Milano.

Bisbigli e scoop

RENZO FOA

E' utile o no pubblicare un documento come quello sui 23.749 militari italiani in Grecia che l'Unità ha pubblicato mercoledì scorso? «La Stampa» è categorica: no. Ieri, per la penna di Paolo Mieli, ha stabilito che sono «scoop» che fan bene a Waidheim, chiedendo polemicamente: «Che senso ha riesumare come nuove sempre le stesse accuse?». Dando una risposta semplice: già lo scorso luglio la stessa «Stampa» in una corrispondenza da New York aveva parlato dell'esistenza di quel documento, anche in seguito a una polemica che, proprio sulla sorte di quella fetta di esercito italiano, si era aperta qualche mese prima tra il deputato inglese Robert Rhodes-James e il presidente austriaco.

È vero, se ne era già parlato. Ma la domanda a questo punto è un po' diversa da quella che pone il quotidiano britannico: è piuttosto questa: che senso ha ricordarlo e per di più con astio? Forse ha solo il senso di confessare una prova civile solo sfiorata. Anche noi, venuti a conoscenza del documento, più o meno quando ne ha parlato «La Stampa», avremmo potuto raccontare la sua esistenza e bisbigliare un po'. Abbiamo confrontato le fonti, abbiamo cercato conferme, trovandole nell'archivio di Friburgo, e abbiamo pubblicato quel documento, per la prima volta in Italia. Con che risultato? Se non altro - lo abbiamo appreso ieri - quello di informare la Commissione d'inchiesta sulla strage di Leopoli che esistono una pista e un possibile testimone. E non è poco. Può darsi che questo non interessi alla «Stampa». A noi si ed è il vantaggio del pluralismo. Vantaggio che ci induce anche a pensare che è proprio auspicando o tacendo poi che si fa «bene a Waidheim» e a tutti coloro che tendono a svincolare sulla ricerca della verità.

l'Unità

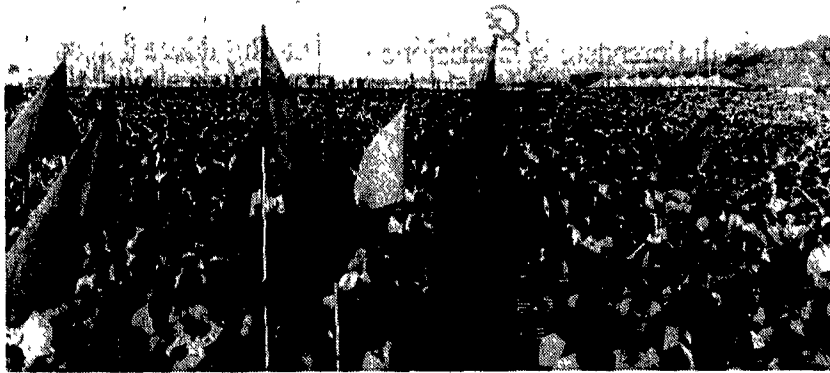
Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarì, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/66401. Iscrizone n. 43 del registro stampa del tribunale di Roma n. 4555

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

I comunisti aprono un nuovo capitolo Ora è sul tappeto una riforma del partito Le proposte di D'Alema alla sesta commissione del Cc



Il Pci allo specchio

ROMA. «Meglio una sezione capace di iniziativa politica, con una biblioteca e un computer, che non cinque garage con la saracinesca abbassata». Massimo D'Alema, con questa battuta e uno scorcio impietoso sulla condizione reale e il «look» di certe sezioni comuniste, ha esemplificato i dilemmi stringenti della riforma del partito. Secondo D'Alema, «siamo al punto limite di una tendenza che ha consumato progressivamente molte nostre organizzazioni». Un incisivo intervento sulle strutture tradizionali del Pci comporta indubbiamente dei rischi, ma l'alternativa qual è se non rassegnarsi che «le cose si restituiscano di anno in anno lo stesso partito un pochino di meno? E in effetti si assiste ad una caduta del numero degli iscritti e dei militanti. Ma il decennio è altresì contrassegnato da una continua riproposizione di progetti, sollecitazioni, tentativi di riforma organizzativa che non sono riusciti a invertire questa tendenza.

Alora c'è da chiedersi quali siano le ragioni, oltre a quelle politiche di fondo, che hanno innescato in larga parte tali sforzi depositando una crosta di scetticismo. «Il nostro limite - risponde D'Alema - è consistito nel concepire il rinnovamento come una sorta di fatto aggiuntivo dell'esistente. Ci sono stati cambiamenti e sperimentazioni interessanti, che hanno però messo capo ad una esperienza marginale, non ad un processo profondo. Ora, sarebbe irrealistico e imprudente pensare che la riforma compori lo smantellamento delle strutture tradizionali del partito. E tuttavia una riforma non si può fare se non cambia ciò che c'è, se non si investono appunto le strutture portanti che sono costituite soprattutto dalle sezioni e dalle federazioni.

Ma per imboccare coraggiosamente la strada di una riforma bisogna avere chiara la percezione che sulla capacità di presa del partito «agiscono» certo i grandi fenomeni politici, ma incide seriamente il modello organizzativo e culturale di militanza politica». D'Alema ha ricavato questo assunto da una lettura analitica degli stessi indizi del tesseramento, che vedono passare il Pci da un milione e 814.000 iscritti nel '77 al milione e mezzo di oggi. E tuttavia i pezzi cadono negli anni della solidarietà nazionale, chiaro sintomo di una ostilità o di

pacità dei suoi gruppi dirigenti. Ed anche qui si affaccia l'idea che il vecchio modello abbia esaurito per molti versi la sua vitalità e sia giunta l'ora di una «forte innovazione». Questo il senso del dibattito aperto da una relazione di Massimo D'Alema alla sesta commissione del Comitato centrale.

FAUSTO IBSA

una delusione per quella politica. L'erosione è contenuta nell'80 e nell'84. Nel primo caso D'Alema vede l'effetto della scelta dell'alternativa democratica, nel secondo la coincidenza con la mobilitazione contro il decreto sulla scala mobile. Poi l'emorragia si ripropone: 24.000 iscritti nell'85, 44.000 nell'86, 54.000 in fine ottobre di quest'anno. Non si deve tuttavia immaginare il Pci come un corpo immobile che perde pezzi. Continua al contrario l'afflusso di forze, ma in misura via via decrescente. Sono ben 103.000 i nuovi iscritti nel '78, 94.000 nel '79, 91.000 nell'80, sino ai 47.000 del 1987. C'è in altre parole una difficoltà, oltre che a raccogliere, a mantenere le nuove forze. Chi passa da una adesione politica generale all'iscrizione al partito smarrisce spesso il senso di questo passaggio. «È il paradosso - osserva D'Alema - di un partito che fatica a raccogliere energie, ma allo stesso tempo ha energie che non sono utilizzate». La spia di un modello «rigido» che chiede un impegno totalizzante, ma difficilmente si presta a forme parziali, specifiche, temporanee di militanza politica.

La mappa esistono quasi 13.000 sezioni del Pci. Il loro numero non è diminuito. Ma il quadro è dominato da un indebolimento complessivo, dalla frammentazione delle forze in tanti punti dove spesso «l'iniziativa politica langue, un insieme di organizzazioni che, a dispetto della loro conchiamata «centralità» e della sempre più ampia libertà del dibattito, finiscono con l'avere scarsa incidenza nelle sperte del partito. Questo fenomeno, nonostante numerose eccezioni e nuove interessanti esperienze, ha come corrispettivo «un forte accentramento della direzione politica delle federazioni; per avere degli organismi che siano un polo vero della dialettica democratica, sezioni che siano autentici centri di iniziativa politica, luogo di esercizio reale dei diritti degli iscritti e di formazione dei gruppi dirigenti». Bisogna «semplificare e ridurre». D'Alema ha proposto perciò «programmi di riorganizzazione» che puntino a «sezioni di questa consistenza». Non una sorta di «presa d'atto del restringimento» delle nostre strutture, ma una razionalizzazione della struttura esistente che consenta di liberare energie,

per attirare forme più duttili di organizzazione e di iniziativa politica. Per il tesseramento, la relazione ha indicato la necessità di una campagna per l'88 che dia il senso di una prova determinante raccogliendo l'impulso al rilancio politico del Pci venuto dall'ultimo Comitato centrale. In prospettiva è stata affacciata l'ipotesi di un tesseramento a cadenza triennale. L'intento è quello di superare una logica di routine che finisce col consumare tanto tempo delle organizzazioni sotto l'assillo di una mera riproduzione dell'esistente. E soprattutto di legare l'adesione al partito alla piattaforma politica e programmatica del congresso. Per dedicarsi, con un approccio politico più vivo, alla conquista di nuove adesioni, «conoscere davvero gli iscritti, sapere che cosa li appassiona, che contributo sono disposti a dare».

I gruppi dirigenti

Ma un partito democratico non può essere solo lo specchio del popolo di sinistra, un luogo di semplice convivenza di diverse culture, dove poi la direzione politica figura come una dimensione separata. «Un partito democratico deve saper tradurre linguaggi e indicare percorsi, definire un terreno comune dell'agire politico su cui confluiscono e si misurano le diversità». Così la relazione ha impostato il problema dei gruppi dirigenti. Partendo da una considerazione di fondo, «i vecchi criteri di legittimazione e i vecchi metodi di cooptazione dall'alto sono entrati in crisi, senza che siano subentrate procedure certe e definite e nuovi criteri non possono che fondarsi più rigorosamente sul consenso, sul rapporto di fiducia da verificare anche col

voto segreto, la chiarezza della delega, il controllo, la revocabilità. Ma ci sono molti vuoti normativi, finora riempiti da regole non scritte». Per esempio, chi deve proporre i membri di un organismo esecutivo o un segretario di federazione? D'Alema ha ipotizzato la costituzione di presidenze negli organismi congressuali, dai Comitati centrali ai Comitati federali, perché essi possano esercitare e ordinare in piena autonomia questi poteri di proposta, di verifica e controllo politici, compresa l'assunzione dei funzionari.

La linea di marcata innovazione (che in parte presuppone modifiche congressuali) ha raccolto il consenso della commissione. Nel dibattito sono tuttavia emersi interrogativi e qualche riserva su certi punti. Come era naturale, visto il carattere «opportunistico» del rapporto, così lo ha definito Morelli, delle proposte. L'ipotesi di una cadenza triennale del tesseramento (che talvolta è l'occasione dell'unico colloquio annuale con certi compagni) ha, per esempio, suscitato le perplessità di Verdini e i «dubbi scioglibili» di Cacciapuoti; per il quale, comunque, il problema principale è quello di «chiamare a raccolta tutti i tanti che stanno alla finestra e quelli che si dilettano nei club». Ci si è anche soffermati sul profilo dei funzionari. «È di moda - ha osservato De Luca - presenziare alle cose come se tutto si muovesse fuorché gli apparati». In realtà, si tratta di dare «dignità piena» ai funzionari e - notazione di Monticelli - predisporre garanzie retributive e previdenziali per consentire l'eventuale ritorno alle professioni d'origine e una mobilità dei dirigenti. Tronti ha infine richiamato l'esigenza di un momento di riflessione teorica sul partito. Non sono mancati accenni a l'Unità, che a Quattrucci è parso di poter definire un giornale della redazione, non del partito. E su questo D'Alema ha detto che «discutere del rapporto con l'Unità non significa rimettere in discussione il processo di riqualificazione del giornale, ma capire come deve svolgere il suo ruolo di informazione tra quotidiani che sono organi di tendenza e donne che non hanno la pretesa di farsi partito». «C'è poi - ha aggiunto - un'esigenza specifica: non chiediamo che gli apparati siano chiamati a fare da delimitato per dare conto della realtà del partito».

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Un video per la pace

giovani di Berlino Est che sono accorsi, nel settembre scorso, a migliaia per sentire, applaudire, cantare, sperare con Bob Dylan: anche per credere in un'utopia che sorpassi e abbatta muri, cortine, divisioni.

Ma poi si torna alla realtà. Si sa che per superare quel muro occorreranno decenni. Che per vivere davvero in un mondo ininterdipendente ci vorrà del tempo.

Ma per quanto tempo ci hanno detto che non era possibile disarmarci? Quanto hanno chiamato quelle lotte, le nostre, utopistiche, idealiste, estremiste, filosovietiche.

Intervento

Quel sermone sullo stupro del futuro

LAURA LILLI

Anche le donne, parlando di loro specifici problemi, possono cadere nel «politichese», inteso come forzatura del linguaggio e del pensiero rispetto ad una realtà che non rispecchiano più. Questo è accaduto, mi pare, ad Angela Fracese, che su l'Unità di sabato 28 novembre ha criticato una intervista che Gianna Schelotto, senatrice della Sinistra indipendente, mi aveva rilasciato pochi giorni fa. Per la verità Gianna Schelotto ha già risposto nell'Unità del 2 dicembre. Tuttavia, poiché io ho scelto di intervistare non mi sembra fuori luogo riproporre l'episodio e aggiungere qualche notazione.

In questa intervista, la Schelotto - che di mestiere fa la psicologa - approfondiva la storia di un particolare stupro subito (e non respinto) da una sua paziente in casa propria da un uomo che conosceva, un collega di lavoro col quale a volte usciva a cena.

Questo, mi ha detto Gianna Schelotto, potrebbe essere lo stupro del futuro. Se certi acuti masseristi sociali - cancellando le sacche di miseria urbana o di campagna che costituiscono una cultura «favorevole» allo stupro - il pericolo della violenza sessuale continuerebbe. E la ragione per cui continuerà è che la società - se non cambiano certi suoi indirizzi e il costume che ne deriva - produrrà sempre maggiore frustrazione. Essa propone infatti troppo spesso - e fa sembrare facile da raggiungere - mete che invece sono praticamente irraggiungibili. In molti uomini anche «tranquilli» questo accumularsi di frustrazioni può e sempre più potrà esplodere in violenza (magari non sempre sessuale: ma sarebbe talvolta e egualmente delle mine vaganti).

Un allarme molto grave, che mi sembrava andasse colto e amplificato: anche la psicologia può dare contributi alla politica, così come la politica può dare contributi alla psicologia. Angela Fracese, invece, questo allarme lo rifiuta. E lo fa con un intervento costruito con un'abilità - come dicevo - tutta «politichese» - ma che è invece fatto di accorgimenti retorici atti a respingere la realtà e negare l'evidenza. Questo, si intende, a buon fine: al fine di far approvare più in fretta la sacrosanta legge sulla violenza sessuale. Ma il fine lo abbiamo imparato a tempo, non giustifica i mezzi.

Quali sono gli accorgimenti retorici? Sono un uso scorretto del sillogismo e un sermone propagandistico. Cominciamo dal sillogismo. Secondo Angela Fracese, l'affermazione «tutti gli uomini sono stupratori» ha come pendant che tutte le donne non aspettano che quello». E perché mai? Alla meraviglia di Gianna Schelotto aggiungo la mia. Forse che quella minoranza di donne che è stata stuprata fino ad oggi si era aspettata «solo quello»? Questo sì che è un bell'esempio di ragionamento paradossale e maeschista insieme nel senso che la logica maschilista per tradizione si è sempre basa-

ta su espedienti retorici che miravano esclusivamente a tirare l'acqua al proprio mulino a costo di qualunque curvatura della logica e della realtà. Potremmo parlare del ragionamento di Angela Fracese come di quel tipo di sillogismo «dialettico» quello cioè che muove da preposizioni ammesse dai più - e quindi di carattere non «necessario» ma «verosimile» e tende così a una semplice dimostrazione di probabilità. E come se avesse detto: «La donna a cui piace fare l'amore suo putane/ X è una puttana». Un sillogismo, questo, in cui la «premissa maggiore» («le donne a cui piace fare l'amore sono delle puttane») non è affatto «necessaria», ma sarebbe certamente ammessa dai più (il senso comune maschile dominante). Pertanto la «conclusione» («X è una puttana») non provante: conferma solo qualcosa che è probabile secondo il senso comune dominante di cui si diceva.

Per inciso, vorrei notare che nella nuova legge lo stupro dovrà essere considerato un reato contro la persona, e come tale punito, a prescindere dal fatto che la vittima abbia collaborato o meno. Allo stesso modo, nel sequestro di persona, il sequestratore è perseguito anche se la persona sequestrata, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore.

veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopera per apparire gradita al sequestratore...». E veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, per timore, non fugge ma si rassegna